

# Il Punto a mezzogiorno

## FOCUS

Tre arrestati e dieci indagati

# Operazione Luci Rosse, un mix di sesso e camorra

*Big Paradise e Eros Club le Follie erano i locali in cui sfacciatamente si prostituivano decine di ragazze sotto l'approvazione della camorra*

Sesso, prostituzione, violenze ma, soprattutto, un concreto legame con la camorra. L'operazione "Luci Rosse", con cui i carabinieri di Cassino, giovedì hanno tratto in arresto tre persone tra cui i proprietari di due club privè rivali, Giancarlo Fusciello, 49 anni di San Vittore del Lazio (Fr) proprietario del Big Paradise, e Vincenzo Rossi, 56 anni di Ceprano (Fr), proprietario de "Eros Club le Follie", conferma ulteriormente che la camorra, dal casertano, aveva allungato un tentacolo sull'appendice laziale. Questa con-



ferma è costituita proprio dal terzo nome degli arrestati, Giovanni Diana 48 anni di Casal Di Principe. A

lui, l'ordinanza di custodia cautelare è stata notificata direttamente nel carcere in cui è detenuto dallo scorso aprile quando, sempre i carabinieri, in un'operazione denominata "Big Paradise", proprio dal nome dello stesso night di San Vittore del Lazio, lo arrestarono perché, facendo leva sulla sua appartenenza ai clan del casertano, secondo i gli inquirenti, intimidiva i privè rivali del Big Paradise

con minacce ma anche con incendi di autovetture, tutto per assicurare al privè di Fusciello una vasta egemonia. Quindi, insieme alla prostituzione per la quale sono indagate ben 13 persone, la vicenda assume un rilievo di notevole interesse anche e soprattutto in virtù degli aspetti legati alla presunta copertura della camorra e alle violenze che, in suo nome, venivano compiute. Ed infatti, la minaccia camorristica sarebbe stata anche utilizzata per allontanare rivali in amore di amici. E' questo il caso di R. V., un uomo che avrebbe ricevuto pressioni, minacce e pestaggi perché nuovo amore di C. D., ex fidanzata di R.M. un 60enne di Alatri che non aveva accettato di buon grado l'interruzione del rapporto e si sarebbe rivolto a Fusciello, e poi questi a Diana, per riavere la sua ex donna "convincendo" R. V. a troncare quella relazione. Gli innamorati, tra mille pericoli, si vedevano di nascosto ma nulla poteva sfuggire ai tanti

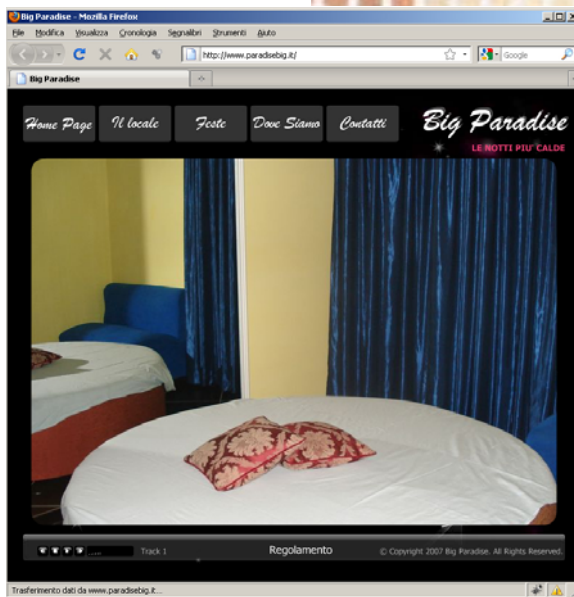
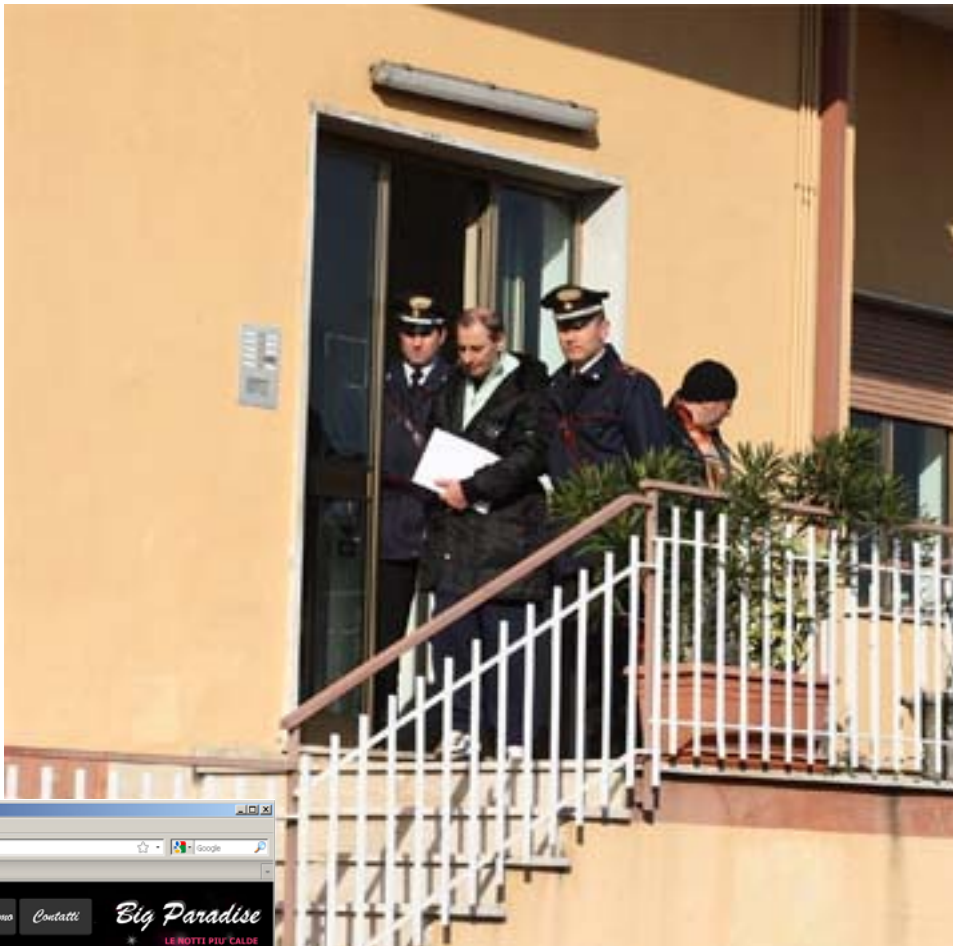


**Decine di intercettazioni hanno permesso di conoscere come era organizzato il mercato del sesso e come un poliziotto dava il suo contributo**

"occhi" che i loro controllori gli avevano messo addosso. Tutto fino al punto che la violenza ha avuto la meglio e i due si sono lasciati. Violenza anche in altri casi ai danni delle donne che si prostituivano nei night: ci sarebbero denunce di violenze sessuali o, comunque, di abusi. Abusi, almeno presunti, anche quelli commessi da un ispettore di polizia di Cassino che, in nome di un'amicizia con Fusciello, o di un prestito di danaro che questi gli

aveva fatto, si adoperava per fare controlli non autorizzati ai privè avversari del Big Paradise. Proprio il Fusciello, più volte si era lamentato dell'immobilismo dei carabinieri di Cervaro, di fronte a presunte irregolarità edilizie dell'"Eros Club Le Follie".

Ma i militari, più che sulle denunce di presunti abusi edilizi, stavano indagando sull'operato del poliziotto e su un giro di prostituzione che avveniva quasi sfacciatamente nei due locali. Fusciello e Rossi, avversari sì, ma per contendersi lo stesso tipo di clienti, quelli che cercavano prostitute. Le indagini sono state innescate proprio da donne sfruttate nei locali. Il termine sfruttamento, tra l'altro, ha un duplice azzecato significato; infatti, non solo i gestori guadagnavano sfruttando la prostituzione, ma sfruttavano le donne doppiamente, dato che in molte circostanze neanche le pagavano. La regola era che la clientela pagasse direttamente al gestore del night; somme che si aggiravano tra



i 100 e i 150 euro a prestazione, salvo sconti per comitive numerose. C'erano, però, anche uomini che pagavano non per una donna ma per un uomo. Chi erano i clienti? Imprenditori, impiegati,

ristoratori, ma anche operai; molti venivano da fuori, ma tantissimi erano del cassinate. Tutta l'organizzazione viaggiava grazie a comunicazioni telefoniche. Probabilmente è grazie alle intercettazioni che i militari sono riusciti a carpire elementi di prova per inchiodare il sodalizio. Si combinavano incontri, i clienti chiedevano questa o quella donna

e si accertavano che la sera avrebbero consumato l'agognato rapporto sessuale. Le conversazioni, però, avrebbero riguardato anche i gestori e le prostitute, le quali avvertivano il loro datore di lavoro che, per motivi tipicamente femminili, non avrebbero potuto "lavorare", ma si sentivano da questi rassicurare in merito al fatto che avrebbero potuto comunque dedicarsi ai clienti con... sesso orale. Poi, c'erano le donne che chiedevano consiglio su come poter metter su un po' di soldi e gli approfittatori proponevano ovviamente un impiego nei loro night. Sempre attraverso il telefono si davano indicazioni ai clienti per raggiungere i club ubicati in zone decentrate, clienti che, spesso, finivano

per sbagliare cancello di ingresso e per bussare al vicino convento di suore. Insomma, un quadro complesso fatto di camorra, sesso a pagamento, violenza e promiscuità, su cui i carabinieri agli ordini del capitano Francesco Maceroni sono efficacemente intervenuti, ponendo finalmente la parola fine.

**Ermanno Amedei**

